

FESTIVAL CONTEMPORANEAMENTE BAROCCO SIENA

Recensione del concerto del 22 ottobre 2010

di Matteo Giuggioli (*Facoltà di Musicologia, Università degli studi di Pavia*)

Interamente dedicato alla poesia di Torquato Tasso, e alle sue intonazioni tra la fine del Cinquecento e il primo Seicento, l'unico appuntamento riservato alla musica vocale del Festival Contemporaneamente Barocco 2010. Il concerto si è tenuto a Siena venerdì 22 ottobre in una gremita Chiesa di Santa Maria degli Angeli. L'Ensemble Arcomelo, con il soprano Elena Bertuzzi e i tenori Paolo Borgonovo e Matteo Zenatti ha eseguito, sotto la direzione al cembalo di Michele Benuzzi, brani di Giaches de Wert, Sigismondo D'India, Domenico Mazzocchi, Claudio Monteverdi basati su alcuni passi della *Gerusalemme Liberata*. Completavano il programma due brani strumentali (una Sinfonia di Giovanni Battista Buonamente e una Ciaccona di Tarquinio Merula), e la lettura alternata al canto, condotto secondo alcune formule per l'intonazione musicale dell'ottava diffuse nel primo Seicento, di alcuni tratti del poema.

Nei primi quattro episodi (o immagini) in cui si articolava il percorso narrativo del programma, la lettura-intonazione ha fatto da introduzione ai versi musicati dai compositori citati. Nella prima immagine, all'evocazione dell'alba sul campo crociato alle porte di Gerusalemme seguiva il pianto dei soldati cristiani nella versione irta di dissonanze del brano musicale a voce sola di Mazzocchi 'Dunque ove tu, Signor'.

La seconda immagine iniziava con la fuga notturna di Erminia dal campo dei crociati per terminare con l'espressione del suo tormento per l'amore non corrisposto da Tancredi, messo in musica da Sigismondo D'India ('Sovente allor') nelle *Musiche da cantar solo* del 1609.

Nella terza abbiamo assistito alla reazione sconfortata e al montare dell'ira in Armida per la fuga dell'amato Rinaldo dal suo palazzo incantato, ancora nella versione musicale di Sigismondo ('Forsennata gridava'), tratta dalla stessa raccolta del brano precedente.

La quarta immagine, dedicata all'apparizione paradisiaca di Clorinda in sogno a Tancredi e coronata dal madrigale di de Wert 'Giunto alla tomba', preludeva all'episodio che nella trama della *Gerusalemme* è il suo necessario antefatto: l'uccisione in duello della valorosa guerriera, posto a culmine del programma del concerto con lo straordinario *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi. Oltre al tragitto narrativo, nel madrigale monteverdiano trovava un culmine anche l'ideale filo musicale che si è dipanato lungo il programma.

Gli affetti cui la musica dà corpo a contatto con la poesia di Tasso prendono progressivamente un rilievo sempre più teatrale. Dalla scrittura polifonica del fiammingo de Wert si è passati alla scrittura a voce sola e già drammatizzata di D'India, quindi alla compiutezza scenica dello stile rappresentativo di Monteverdi.

I cantanti e l'ensemble strumentale si sono mossi con agio lungo il percorso appassionante. L'accurata distribuzione delle sonorità nell'accostamento tra voci e strumenti, l'interpretazione sentita e convincente della retorica musicale degli affetti, la resa efficace della tensione drammatica hanno catturato lo spettatore e lo hanno commosso senza esitazioni.